

Racconti di Viaggio

LONDRA

Anno 2002

Di Ivan Sgualdini

Sommario

LONDRA 2002 3

Diario di viaggio	3
24/01/2002 - Volo e sistemazione all'Hyde Park Hostel.....	3
25/01/2002 - Hyde Park; Kensington Garden; Natural History; Victoria Albert; Big Ben.....	3
26/01/2002 - London Dungeon; Tower of London; Tower Bridge; Oxford street.....	4
27/01/2002 - Notting Hill; St.James Park; Buckingham Palace; Trafalgar Square; National Gallery; Trocadero Center	6
28/01/2002 - Leads Castle; Acquarium; London eye	7
29/01/2002 - Covent Garden; Madame Tussaud; Planetarium; British Museum.....	9
30/01/2002 - Camden Town; Regent's Park; Sir Jhon Soanes Museum; mostra "Wild photographer 2001"; Harrods.....	11
31/01/2002 - Rientro	12

LONDRA 2002

Diario di viaggio

24/01/2002 - Volo e sistemazione all'Hyde Park Hostel

Stefania ha già vissuto a Londra per due anni e non vede l'ora di tornare a salutare la sua cara amica Silvia, rimasta a lavorare e studiare in una delle capitali più affascinanti del pianeta. La corriera della Logudoro tour porta in quasi quattro ore da Cagliari ad Alghero per la coincidenza dei voli low cost della **Ryanair** per Londra – Stansted. Il nostro è stato prenotato da Internet ad una tariffa irrisoria, con una tratta regalata in promozione. Sull'aereo acquistiamo anche i biglietti del treno Stansted-Express per il centro di Londra, ad un prezzo nettamente inferiore rispetto a quello pieno venduto alla stazione. Il volo è puntualissimo e atterrati a Stansted troviamo in pochi minuti il treno, che passa frequentemente e in circa tre quarti d'ora conduce a **Liverpool Street**. E' già buio e l'impatto è emozionante: la stazione è stupefacente e sembra di entrare in un film di Harry Potter!

Compriamo subito la travelcard settimanale (abbiamo addirittura portato la foto tessera da casa apposta per questo!), che permette di risparmiare notevolmente sui trasporti: la si può fare per le diverse zone di Londra e vale sia per il metro che per il bus.

Sono le 22:00 circa, incontriamo Silvia e andiamo alla ricerca dell'ostello (**l'Hyde Park Hostel**, prenotato anch'esso da Internet). Siamo carichi di bagagli e prendiamo il metro per Hyde Park. Dopo una breve passeggiata troviamo finalmente l'ostello. E' in una posizione ottima, a due passi dal metro e dal centro città, di fronte all'omonimo parco da cui prende il nome, e ha un bell'aspetto, con la facciata bianca marmorea e le colonne tipiche delle costruzioni di Londra. All'interno purtroppo risulta una delusione totale! Mal organizzato, sporco e decadente sono le prime parole che vengono in mente, ma meglio lasciare le successive... Da internet appare decisamente diverso e nella prenotazione forse lo ho ingenuamente paragonato ad un ostello irlandese, che è assolutamente tutta un'altra cosa. Lo squallore di questo alloggio ci invoglierà sicuramente a rientrare il meno possibile, ovvero solo ed esclusivamente per dormire la notte.

Sistemiamo la roba e prendiamo sonno un po' sconsolati, stanchi da un intero giorno di viaggio.

25/01/2002 - Hyde Park; Kensington Garden; Natural History; Victoria Albert; Big Ben

La prima mattina a Londra non tarda a far capire che il clima non sarà molto clemente: è tutto nuvoloso, piove e c'è un discreto freddo (del resto, siamo a gennaio!). Entriamo nel punto più vicino di accesso al **Kensington Garden**, arrivando tra divertenti giochi di fontane fino al **Kensington Palace**, dove enormi papere che sembrano struzzi passeggiano tranquillamente e nuotano nel laghetto. Proseguiamo per **Hyde Park** osservando che, come risaputo, di certo i prati verdi in Inghilterra non mancano...

Scendiamo più a Sud per visitare il **Natural History Museum**, uno dei più grandi e famosi tra i tantissimi musei di Londra. All'esterno è già un'opera d'arte architettonica, ma all'interno appare ai miei occhi tutto fuorché un museo (ovviamente, pensando alla "ristretta" concezione tipica di museo italiano dove, se non sei un esperto e appassionato delle opere esposte, ti annoi dopo mezzora). Le diverse sezioni in cui è diviso il Natural History Museum sono spettacolari, al limite della fantascienza. L'immenso salone di ingresso con tanto di dinosauro ne anticipa la grandiosità, e l'elenco dei padiglioni conferma l'impossibilità di vistarlo in un solo giorno. L'unica cosa realistica da fare come turisti è passeggiare soffermandosi solo sulle cose a cui si è più interessati.

Iniziamo con la sezione dei dinosauri facendo il giro in diverse stanze, salendo poi su un passaggio rialzato che mostra dall'alto le ricostruzioni degli scheletri e finendo in una stanza buia,

dove si esibisce lo spettacolo di un grosso tirannosauro, animato egregiamente, che sta divorando un bestione più piccolo!

Proseguiamo nella parte dedicata alla Terra dove, da un grandissimo salone, diviso in tre piani, si accede con vari giochi di luce alle scale mobili e si passa “in mezzo al pianeta” osservando sulle pareti il cielo stellato simulato. Nei diversi piani vi sono esposizioni dedicate ai fenomeni naturali più vari, compresi i disastri (c'è persino una stanza adibita a supermercato dove viene simulato il terremoto: il pavimento trema all'improvviso e si muovono le pareti e gli scaffali!). All'ultimo piano si parla invece di energia, da quella prodotta dagli eventi naturali a quella alternativa (con tanto di esempi da provare e azionare manualmente).

Tornando al piano inferiore e pensando ingenuamente che ormai niente altro potrà più stupirmi, devo immediatamente smentirmi di fronte ad un'altra sezione dedicata alla natura, a dir poco straordinaria: si entra in un corridoio spaziale tutto bianco con sopra dei passaggi aerei che uniscono la parte destra con quella sinistra. Una volta in fondo al corridoio, un enorme schermo, che sembra la terra tramite un accurato gioco di specchi, mostra uno spettacolo di luci e colori da “2001 Odissea nello spazio”. Più avanti si entra nei padiglioni, che hanno il compito di sensibilizzare il visitatore verso l'equilibrio ambientale, mostrando con esempi giganteschi l'interazione delle piante con l'ambiente e via di seguito (si passa poi da una parte all'altra tramite quei passaggi aerei visti prima...).

Non può mancare infine l'immensa sezione dedicata agli animali: dagli insetti ai mammiferi vi sono esemplari per tutti i gusti! Insomma sembra di stare in un parco giochi più che in un museo!

Si fa ora di pranzo e sediamo in una delle tante panchine nei corridoi del museo per mangiare dei tramezzini, completando successivamente la visita verso le 16:30. E' già tardi, considerato che in questo periodo a Londra alle 18:00 chiude tutto!

Passeggiamo oltre fino ad arrivare al **Victoria Albert Museum**, avendo solo il tempo di visitarlo brevemente per qualche sala.

Poi raggiungiamo il centro nei pressi di **Piccadilly** e **Leicester Square**, tornando prima un attimo all'ostello per ristorarci. Per cena andiamo con Silvia in un ristorante cinese nella zona di **Soho**, piccolo e spartano, mangiando molto bene (come si usa qui, paghiamo un fisso e prendiamo tutto quello che desideriamo a buffet: una vera chicca per gli amanti di questa cucina).

Subito dopo cena prendiamo il metro e per smaltire completiamo l'intensa giornata con una passeggiata notturna sulla riva del **Thames**. La sensazione nel momento in cui usciamo dalla stazione metro è fenomenale: il **Big Ben** spunta all'improvviso altissimo e gloriosamente illuminato! Attraversiamo il Tamigi in uno splendore di luci riflesse dal fiume, mentre il Big Ben e la **Houses of Parliament** alle spalle si mostrano nella loro grandezza. Davanti a noi c'è la anche London Eye, immensa e famosa ruota panoramica, proprio di fronte all'Acquarium. Uno spettacolo eccezionale e sicuramente uno dei posti più affascinanti della Londra notturna!

In questa incredibile e piena giornata passata a Londra, l'idea del triste ostello è decisamente svanita, ma torna adesso minacciosa la sua ombra nel momento di rientrare a dormire... nonostante la musica alta del pub sottostante (che in teoria, se non fosse per il fatto che noi ci dormiamo a fianco, doveva essere un punto a favore del posto poiché chi alloggia non paga nulla per entrare...), riusciamo comunque a prender velocemente sonno.

26/01/2002 - London Dungeon; Tower of London; Tower Bridge; Oxford street

Alzati di buon ora, riprendiamo a passeggiare esattamente dal punto dove abbiamo terminato ieri. Scendiamo alla stazione di **Waterloo** col metro e costeggiamo il Tamigi per un bel pezzo. In realtà un pezzo bello grande, forse anche troppo, dal momento che piove a dirotto e c'è un forte vento (per cui tenere l'ombrello diventa anche un incubo).

Dobbiamo arrivare al famigerato **London Dungeon**, l'attrazione “horror” più famosa di Londra, ma si pensava fosse alquanto più vicina... in pratica percorriamo mezza Londra sulla riva Sud del Tamigi da Waterloo fino al Tower Bridge, e quella che doveva essere una semplice passeggiata è diventato un trekking sotto la pioggia! I vasti palazzi (ma non altissimi) adibiti a uffici

e strutture pubbliche si alternano a enormi piazze di cemento (non è certo una zona verde questa, ma molto moderna), con sportivi che corrono per fare un po' di jogging sotto la pioggia e ragazzi che si allenano con rollerblade e skateboard. Tutti londinesi, i turisti siamo solo noi!

Arriviamo finalmente al Dungeon, rimanendo accodati un'ora sotto la pioggerellina in fila per entrare (una delle poche a dire il vero fatta fino ad ora, dal momento che non ci sono tanti turisti a Londra per via del periodo invernale e degli eventi dell'11 settembre, con l'attentato a New York delle Twin Towers).

Una volta dentro, paghiamo esosi biglietti e iniziamo l'avventura horror! L'attrazione è garantita, anche se a dire il vero qualcosina in più forse si può fare. All'ingresso scattiamo subito una bella foto a pagamento in una sala tetra, dove Stefania tiene tutta contenta in mano un'ascia e io appoggio la testa pronta per farmela decapitare. Entriamo poi nelle viscere della terra in un ambiente buio e cupo con strani odori di marcio e di morte. Attraversiamo varie sezioni che ricostruiscono torture medievali, veniamo imprigionati e giudicati da un "Giudice" vecchio stile, finiamo all'inferno sopra un vagoncino che naviga sull'acqua, ripercorriamo tutta la storia di Jack lo Squartatore e terminiamo il tour tra il fuoco dell'incendio di Londra del 1666. Insomma tutto molto allegro, considerato che dei bravi attori vengono ben pagati per travestirsi da streghe schizofreniche e spaventare i turisti a morte!

Finito il London Dungeon, durato circa un'ora, pranziamo "al sacco" nella stazione metro che sta a lato, al coperto, visto che la pioggia continua imperterrita senza pause. Un bel cappuccino "large", molto diffuso qui a Londra, che consiste in un bicchierone grande come quello large della coca-cola, (con la differenza che dentro c'è un buon cappuccino bollente), è quello che ci vuole per scaldarsi e tenere gli occhi aperti in questa città. L'effetto della caffeina è assicurato per molte ore viste le dimensioni del bicchierone (quasi mezzo litro tanto per dare un'idea)! E' evidente che a noi italiani piace prendere tanti caffè un po' per volta, mentre i londinesi si danno la mazzata una volta per tutte e non ci pensano più...

Continuiamo a piedi verso la vicina **Tower of London** e la costeggiamo, seguendo la strada principale che porta fino al **Tower Bridge**. E' già quasi buio ma pensiamo comunque di trovarlo ancora aperto (non sono neanche le 17:00). Con nostro grande rammarico purtroppo la strada del ponte è interrotta per lavori ed è invece tutto chiuso. Insistiamo almeno per un giro panoramico, ammirando la bellezza esteriore di questo eccezionale monumento, che si illumina sempre di più man mano che scende la notte. Ovviamente lo sfondo del Tamigi non è da meno, con tutto lo sfolgorare delle luci dei palazzi e dei ponti che si riflettono sul fiume: una vista magnifica!

Passate le 18:00 ormai i monumenti sono tutti chiusi e non resta che fare un ultimo giro in centro per un po' di shopping. Riprendiamo il metro e passeggiamo per **Oxford Street** e **Regent's Street**, brulicanti di gente, negozi e bus a non finire. Entriamo da **Hamleys**, un immenso negozio di giocattoli (un palazzo a 5 piani), con scompartimenti di ogni genere: dai pupazzi, ai trenini, alle macchinine radiocomandate, alle gigantesche costruzioni LEGO (di cui una di Darth Vader e del mitico robottino di Star Wars D2R2). E' un vero spasso, si può trovare qualunque tipo di giocattolo mai creato dall'uomo!

Per la cena andiamo da Silvia, che abita nel quartiere di Soho in un monolocale molto grazioso, come tipico di moltissimi lavoratori-studenti qui a Londra, italiani e non. E' una vera gioia poter fare un bel piatto di pastasciutta nostrano, visto che la dieta alimentare qui è piuttosto carente...

Guardiamo un po' di Tv inglese e commentiamo l'atteggiamento usuale degli inglesi nel fare "**complain**" per ogni cosa, soprattutto nel campo dei negozi e dei ristoranti. La concezione del cliente in Inghilterra è molto diversa dalla nostra. In ogni esercizio commerciale esiste la figura del manager, sempre riconoscibile e presente con tanto di cartellino, che sta "al di sopra" del comune personale che lavora a contatto con il pubblico (camerieri o commessi tanto per fare un esempio). Quando qualcuno ha un problema, o è insoddisfatto di un prodotto, o vuole semplicemente sbraitare tanto per lamentarsi di qualsiasi cosa secondo lui non vada bene in quel posto (dall'organizzazione, al personale, persino alla struttura fisica e alla disposizione dei locali o servizi), si pronunciano le

parole magiche: “voglio parlare col manager!”, e si fa un complain. E gli inglesi sono maestri d'arte in questo, fanno complain per tutto e per qualunque insignificante cosa (a volte davvero difficile anche da concepire per noi italiani, tanto che qui, con alcuni esempi che ho sentito, ci sarebbe da sbellicarsi dalle risate!). In ogni caso c'è da considerare il lato remunerativo, poiché ad ogni complain accettato (anche per lettere scritte talvolta e non solo per lamentele orali) si riceve un voucher, ovvero un “buono sconto” per la successiva volta che si ritorna, ad esempio, in un ristorante, o in un negozio e così via... (e mica stiamo parlando di spiccioli!!!). Per tutti i clienti che si sentono incompresi dunque, Londra è il posto giusto per andare alla ribalta!

27/01/2002 - Notting Hill; St.James Park; Buckingham Palace; Trafalgar Square; National Gallery; Trocadero Center

Prendiamo il metro e scendiamo a **Notting Hill**, tranquilla e famosa zona residenziale di Londra. Il susseguirsi di case bianche o colorate pastello danno a questo quartiere un aspetto molto omogeneo; sembra proprio di camminare per le strade del riuscitissimo film di Julia Roberts e Hugh Grant, in particolar modo nei pressi del rinomato mercatino di **Portobello Road**, quando riconosco il negozio di Tattoo di cui Grant parla all'inizio del film. Al contrario delle aspettative però il mercatino è piuttosto deserto, forse perché è domenica o forse perché pioviggina, ma le bancarelle sono davvero sporadiche e la gente pure.

Passeggiamo un paio d'ore e per l'ora di pranzo ci spostiamo col metro nell'enorme e moderna **Victoria Station**, per comprare qualche tramezzino confezionato e il mega-capuccino molto più funzionale di qualunque tiramisù del mondo.

Qualche altra fermata del metro e arriviamo nei pressi di **Buckingham Palace**. Attraversiamo per un pezzo il Green Park e ci fermiamo nella piazza turistica di fronte al palazzo per le foto di rito. La fontana e i giardini intorno sono molto belli. La reggia tutto sommato non è particolarmente appariscente nel suo complesso, ma all'interno presumo il discorso cambi notevolmente.

La passeggiata continua per il **St. James Park**, dove diventa divertente per la presenza della fauna locale, oltre che per la bellezza dei parchi. Le varie specie di papere ed oche unite agli uccelli neanche si contano, ma la particolarità sono senza ombra di dubbio gli **scoiattoli**, veloci e sfuggevoli, che vengono a prendere le noccioline dalle mani e si arrampicano a razzo sugli alberi. Molto furbi e sospetti, qualche volta si lasciano andare salendo persino sulla spalla, ma mai facendosi accarezzare, e sgattaiolano da una parte all'altra del parco in modo assai buffo. La luce purtroppo è poca ed è difficile fotografarli in pose decenti con lo zoom, ma dopo vari tentativi (il vantaggio di avere la fotocamera digitale!) sono riuscito con grande soddisfazione e senza flash a riprenderne uno in primissimo piano che mangia niente poco di meno che le nostre Pringles (dal momento che non abbiamo comprato le noccioline e non possediamo niente altro di commestibile!). Chissà se lo stomaco dello scoiattolo è rimasto contento delle patatine; comunque per almeno i dieci minuti successivi è ancora vivo e continua a seguirci per un po', forse contento della succulenta novità culinaria...

A poca distanza dal parco si trova **Trafalgar Square**, altra famosa grande piazza di Londra, e anche questa doverosamente decorata con ampie fontane e giochi d'acqua. Di fronte ha sede il **National Gallery**, una chicca per chi abbia almeno un minimo di gusto per l'arte della pittura. Nonostante la pittura non abbia mai entusiasmato, non posso fare a meno di rimanere allibito di fronte ai bellissimi saloni decorati con migliaia di capolavori di ogni epoca. In particolar modo colpiscono alcuni quadri di Van Ghogh, e più di tutti i lavori del Canaletto, enormi pitture con una precisione fotografica dei particolari assolutamente nitida ed incredibile, con la quale ha riprodotto magnifiche immagini di Venezia... straordinario!

All'uscita dal National Gallery è già buio, e sostiamo in un **Coffe Republic** (una catena molto diffusa a Londra), a fianco del Virgin Store, per riscaldarci con un bel cappuccino bollente.

Proseguiamo ancora verso il centro tra le luci di Londra, fino ad arrivare al **Trocadero Center**, un vero e proprio palazzo del divertimento! All'ingresso si trovano diversi ottimi shop,

ricchi di ogni genere di souvenir londinesi, nonché un coloratissimo negozio di caramelle per i più golosoni! All'interno attraversiamo un ampio salone, dove da una parte vi è l'entrata di un cinema multisala, mentre dall'altra con delle scale mobili colorate di luci spaziali si può salire ai piani superiori, pieni di videogiochi di ultimissima generazione. Al centro della struttura invece c'è un'attrazione da urlo: un tubo che parte dal soffitto fino al pian terreno dove sono installati dei seggiolini, che a turno cadono dall'alto all'improvviso, regalando ai poveretti seduti la sensazione di buttarsi nel vuoto per qualche secondo... C'è musica ovunque e si sentono ogni tanto le urla dei malcapitati che si gettano nel baratro a capofitto, mentre ragazzi giovani e non, in un ambiente più simile ad un'astronave che ad una sala videogiochi, giocano all'impazzata. Compriamo qualche gettone e saliamo ai piani di sopra per tornare bambini, divertendoci moltissimo pur non essendo affatto frequentatori dei videogiochi da sala.

Più tardi passiamo da Silvia a Soho, che ci offre una squisita fetta di torta, e rientriamo sfiniti all'ostello.

28/01/2002 - Leads Castle; Aquarium; London eye

Raggiungiamo la stazione dove alle 9:00 parte il treno per Leads Castle. Abbiamo comprato i biglietti ieri di passaggio per evitare di incorrere in file e lunghe code, e ci rendiamo presto conto di aver fatto la scelta giusta. Tra l'altro esiste una combinazione biglietto treno + ingresso per Leads Castle (entrata al castello e visita al parco) che costa molto meno che acquistare i biglietti separatamente.

Il **Leads Castle** è molto pubblicizzato un po' ovunque a Londra tramite depliant e Internet, ed è diventata una classica gita da fare in giornata per i turisti nel Sud-Est dell'Inghilterra. Dista circa un'ora di treno dalla capitale, e permette di apprezzare la pace e la tranquillità della campagna inglese. In questo breve lasso di tempo infatti si passa da una metropoli affollata, inquinata e stressata ad un paesino con casette tradizionali, immerso in un bellissimo verde, tipico di questa zona dell'Inghilterra. Alla stazione di Leads un simpaticissimo e cordiale signore (già da qua si nota la differenza con i burberi londinesi), opera un servizio di transfer col suo pulmino fino all'entrata del parco del castello, attraversando prima di tutto il paese, veramente grazioso.

L'entrata al parco è suggestiva: si percorre un sentiero che costeggia inizialmente il lago, scorgendo le papere e alcuni pavoni che girano liberamente, così silenziosi che per poco ci si passa sopra senza accorgersene. Tutto intorno fanno da sfondo un rilassante intenso verde ed alcuni alberi e fiori perfettamente curati. Il sentiero prosegue poi all'interno e dopo una mezz'oretta finalmente compare in lontananza uno splendido scorcio del castello. A questo punto si può optare per una visita o proseguire verso il restante sterminato parco. Noi entriamo subito nelle mura, dove la facciata dell'ingresso del castello appare perfettamente intatta e bella (sarà anche perché finalmente c'è il sole e i colori sono accesi come non mai!).

All'interno la visita è da non perdere: si girano le varie stanze, i saloni con vista sul lago, le camere da letto, la bellissima libreria: tutto è perfettamente integro e ben tenuto. C'è da considerare infatti che il castello è stato distrutto in periodo di guerra e poi completamente ristrutturato da una nobile donna inglese nel dopoguerra, che è rimasta abbagliata dalla bellezza del posto. Fino a pochi decenni fa era abitato ancora dalla figlia. Pare che l'atmosfera fortemente romantica, creata dai colori che il tramonto dà al castello e ai suoi riflessi sul lago, abbia stregato la padrona che voleva viverci a tutti i costi. E in effetti dalle foto e dalle cartoline il posto è una favola, più unico che raro! E' forse un peccato però che l'inquadratura migliore, quella che si vede appunto nelle cartoline e che mostra il castello dalla parte posteriore, che dà direttamente sul lago, non sia raggiungibile al comune turista se non attraversando quest'ultimo con chissà quale lungo giro o sentiero non a portata di mano. Comunque si può scendere giù costeggiando le mura fino alla parte in cui finiscono a strapiombo sul lago, ed è già meraviglioso così!

Finita la visita usciamo nuovamente nel cortile principale, dove in una porta sulla sinistra è allestita una mostra sulla storia del castello e della sua padrona, insieme ad un piccolo shop per i souvenir (figuriamoci se mancava!).

Prendiamo poi il sentiero verso l'interno del parco, trovando dapprima due strani esemplari di uccelli simili a fenicotteri, ma con una cresta colorata in testa da punk che li rende davvero buffi (non saprei proprio dire che a che specie appartengano), e proseguiamo ancora in una stradina con attorno strane forme di cubi che altro non sono che siepi potate magistralmente.

Oltre la stradina è esposta una interessantissima mostra di pappagalli, provenienti da tutto il mondo. Alcuni si nascondono, altri guardavano incuriositi, e un unico pappagallo bianco si decide finalmente a parlare salutando con un lunghissimo e acuto: "heellooo"! I turisti oggi sono davvero pochi, ed è norma trovarci soli senza nessuno intorno, con la possibilità di godere appieno di tutta la pace e la tranquillità di questo posto favoloso!

Arriviamo alla fine del parco dove una mitica attrazione del posto ci attende: il **Maze & Grotto**, ovvero il labirinto di siepi (caratteristico di molti giardini inglesi). Al contrario di come avevo sempre pensato al riguardo, lo scopo del labirinto è arrivare al centro, dove c'è appunto il Grotto, e non all'uscita. Entriamo incuriositi e dopo diversi interminabili giri a vuoto, iniziamo a perdere le speranze. La parte più divertente (o più triste secondo i punti di vista) è che il centro è sempre visibile, perché posto in alto rispetto alle mura di siepi del labirinto, e si vedono le persone arrivate al Grotto che tentano di dare consigli ai poveretti come noi che tentano ancora di arrivarci.

Dopo aver provato per circa un'ora, alla fine desistiamo travolti dalla fame, e usciamo dall'ingresso (con qualche difficoltà per ritrovarlo!) a mangiare un panino in qualche panchina più in fondo, di fronte ad uno splendido paesaggio. Ma questo fallimento ci rode il fegato: non essere riusciti a risolvere questo piccolo rompicapo non è proprio accettabile!

Ancora più determinati, subito dopo pranzo riproviamo a trovare il Grotto all'interno del labirinto, stavolta con più metodo. Del resto il dedalo non è grandissimo, e dopo qualche giro intorno ai lati ne intuimmo la struttura, ma senza riuscire ancora a capire l'ingranaggio finale e tornando sempre allo stesso punto iniziale. Finalmente, grazie ai gesti di un simpatico giapponese arrivato prima di noi, riusciamo nell'impresa! Dall'alto si vede tutto il labirinto e i poveretti che girano a vuoto disorientati come noi qualche minuto prima: la soddisfazione è grandissima! Scattiamo qualche foto come ricordo glorioso di questa vittoria ma la parte più interessante deve ancora venire: con delle scale si scende giù sottoterra per il Grotto, una sorta di caverna decorata in maniera artistica assai particolare. Un enorme maschera mostruosa e terrificante sputa acqua dappertutto, creando strani riflessi di luce, ed un tunnel passa proprio sotto il labirinto per sbucare in una porticina vicino all'ingresso principale... ecco dove è l'uscita!!

Carichi di entusiasmo, ripercorriamo tutto il parco lasciando alle spalle questa favola, per riprendere il pulmino per la stazione e poi il treno per Londra. E' ancora presto, più o meno le 16:00, così raggiungiamo col metro Westminster. Qua, attraversato il fiume, entriamo nell'**Acquarium**, di fronte alla ruota panoramica. L'acquario non è certo tra le cose principali da vedere a Londra, ma ci ispira particolarmente per fare un'escursione interessante nel mondo sottomarino. La struttura ha la forma di un immenso cilindro dove al centro c'è un enorme vasca, ed è diviso in zone a seconda degli Oceani del nostro pianeta. Il Pacifico risulta particolarmente suggestivo, con un enorme statua dentro la vasca dalla forma tipica di quelle dell'Isola di Pasqua, e tantissimi pesci con qualche squalo che nuota intorno. Poi ci sono parecchie altre vasche secondarie, con razze giocherellone, piante e pesci tropicali, e così via: insomma le classiche attrazioni di un acquario!

All'uscita ci spostiamo a fianco verso la **London Eye**, dove si possono comprare i biglietti fino alle 20:00, permettendo di vedere la Londra notturna dall'alto. La ruota è assolutamente un must come attrazione. E' alta un centinaio di metri e quando è in funzione non si ferma mai, il che vuol dire che bisogna salire "al volo" quando arriva la cabina. Gira talmente lenta in ogni caso che salire o scendere non sono certo un problema: impiega ben 50 minuti per compiere un giro completo e a guardarla da lontano, infatti, sembra completamente ferma. Stefania decide di non venire avendola già vista nel suo ex soggiorno a Londra, e io riesco a salire senza fare un solo secondo di fila, non essendoci praticamente nessuno. Dopo qualche minuto l'emozione comincia a salire fortissima insieme alla cabina della ruota. Il panorama aumenta lentamente con quell'enorme

sfarfallio di migliaia di luci che nel punto più alto diventano milioni: una sensazione fantastica! Insieme con me nella cabina c'è solo una coppia di ragazzi e si vedono la cabina precedente più in basso e quella successiva più in alto, le quali costituiscono l'unico mezzo e punto di riferimento per capire quando si sta salendo, quando si arriva in cima, e quando si comincia a scendere. La visione è tra le più belle della mia vita e penso abbia pochi paragoni nel mondo, se non in altre metropoli più grandi che sono le uniche che possano competere con tutte queste luci, come New York. Westminster con il Big Ben e la Houses of Parliament si vedono benissimo, splendidamente illuminate, e le strade trafficate danno un senso di movimento continuo e colorato delle luci. La cosa più difficile ovviamente è riprendere tutto questo splendore, che non è possibile spiegare a parole e non si può rendere nemmeno con una sola fotografia (che però almeno può dare un'idea ed è un bel ricordo). Fotografare poi risulta davvero difficile: primo perché è buio totale intorno, il flash ovviamente non serve a nulla e di certo non si può portare il cavalletto appresso; secondo perché la ruota, anche se lenta, si muove; terzo perché i vetri della cabina sono pieni di riflessi delle luci esterne e quarto, come se non bastasse, a ogni passo dei ragazzi che stanno con me balla tutto. Con almeno un tempo di esposizione non inferiore ad un secondo, bisogna sperare che in questo "secondo" non succeda nulla e sperare di rimanere fermi attaccati al vetro senza riflessi. Ho fatto un sacco di tentativi a vuoto ma alla fine sono rimasto più che soddisfatto dei risultati finali.

Contentissimo di questa indimenticabile esperienza, torno da Stefania e rientriamo all'ostello a rinfrescarci, per poi uscire a mangiare una tanto desiderata pizza italiana da qualche parte. Spendiamo una cifra accettabile, per essere a Londra, in un bel ristorante, anche se ovviamente sempre enormemente più cara di una pizzeria italiana e non decisamente con la stessa qualità...

29/01/2002 - Covent Garden; Madame Tussaud; Planetarium; British Museum

La prima meta di oggi è **Covent Garden**, famoso quartiere caratteristico per la sua struttura adibita a mercatino con negozietti di ogni genere. Resto subito colpito da un bravissimo artista che vagabonda all'interno di un salone all'aperto, cantando canzoni liriche con una voce eccezionale e potente (senza microfono, solo con la base musicale). Giriamo per vari negozietti, soffermandoci nella sezione di articoli orientali e di vario genere, oggetti di artigianato unici al mondo che costano una cifra! (un collezionista avrebbe l'imbarazzo della scelta...).

Pranziamo in un **Pret a Manger**, famosa catena di Fast Food, che scoprendo prima ci avrebbe risparmiato tante sofferenze culinarie! Qua infatti si può scegliere tra una vasta gamma di panini e tramezzini freschi di giornata, conditi con ripieni succulenti, allo stesso prezzo della merce confezionata del market, e prendere da bere la classica bibita o il mega-capuccino.

Terminato il pasto e ingerita la quotidiana dose di caffeina, visitiamo un'altra emozionante attrazione di Londra: Madame Tussaud e il Planetarium, ovvero il museo delle cere e il planetario. Optiamo per un biglietto unico per entrambi per risparmiare qualcosa, anche se risulta comunque la cosa più cara pagata qua a Londra.

Iniziamo con il **Planetarium**, entrando in una sorta di ambiente che ricostruisce un'astronave alla Star Trek. Si arriva in una sala d'attesa che simula il lancio della navetta, con tanto di rilassante voce femminile che informa sul tempo mancante e così via, ma che alla fine altro non è che un modo per ingannare l'attesa del prossimo spettacolo. Nel frattempo le attrattive non mancano: c'è un chiosco spaziale, i modelli dei pianeti in formato gigante (Giove ha un'altezza di circa 2 metri tanto per dare un'idea) e tutta la descrizione del nostro sistema solare con le sue caratteristiche. Si accumula un po' di gente e arriva finalmente il segnale "di imbarco"; percorriamo un corridoio circolare che sale su un lato dell'enorme cupola dove è riprodotto il planetario. La sala è grande, ci sono molti posti e i migliori sono in fondo, proprio dove siamo seduti noi. Bisogna stare con la testa completamente rivolta verso l'alto (viene un po' di torcicollo) però lo spettacolo è abbastanza... "spaziale"! Si parte a bordo di un'astronave, si viaggia per i vari pianeti del sistema solare, per poi uscire anche un po' dalla galassia e dare uno sguardo intorno all'universo. Il tutto è proiettato in modo gigantesco nell'enorme cupola e dura poco più di mezzora, risultando

particolarmente interessante per un appassionato di astronomia come me.

Terminato il viaggio spaziale entriamo da **Madame Tussaud**, il più che famoso museo delle cere di Londra. All'ingresso la prima perfetta cera, Pierce Brosnan nei panni di James Bond, il mitico agente 007, attende per fare una foto (a pagamento) con i turisti. Si passa poi in un salone con attori e personaggi famosi di ogni genere, da Sean Connery, a Nicolas Cage, ad Antony Hopkins, a Steven Spielberg, al mitico Swarzy, alla leggendaria Marilyn. Incredibile la scena in cui aspettiamo a fare la foto con Swarzy, convinti che una finta fotografa lo stia fotografando prima di noi; dopo qualche minuto realizziamo che è una statua come le altre, una ragazza qualunque, messa lì apposta per imbrogliare i turisti! E' fatta benissimo, assolutamente perfetta come molti altri personaggi (non tutti ma la maggior parte), anche se purtroppo le foto che scattiamo non rendono bene perché il flash riflette la luce della cera e mostra la "finzione" del personaggio.

Un'altra sala espone invece personaggi sportivi molto famosi e un'altra ancora, immensa, è dedicata a tempi meno recenti. All'entrata colpisce il fatto che fra tutte le persone, in un ambiente così ampio, non si riesce a distinguere il vero turista dalla statua che finge di parlare con il vicino! Sicuramente anche le luci contribuiscono ad ingannare la vista, però è veramente buffo! Nel salone ci sono moltissimi personaggi storici famosi, artisti e politici, provenienti da tutte le epoche fino ai giorni nostri, compresa Madame Tussaud in persona. E in fondo alla stanza, ovviamente, non può mancare posta su un apposito palco la famiglia reale inglese. Un'altra brutta figura è scampata per un pelo di fronte ad un comune tavolino della sala ristorazione, dove Gerarde Depardieu siede tranquillamente per "parlare" con i turisti... le inventano proprio tutte!

Proseguendo oltre si passa alla sala delle torture, poiché Madame Tussaud era stata incaricata di riprodurre, a suo tempo, alcune vittime celebri da giustiziare. Francamente questo tratto fa molta più impressione e paura del London Dungeon, anche se ovviamente è molto più breve: le statue riprodotte sono quasi umane e le torture non sono certo una barzelletta. Anche qui le luci e l'odore sgradevole contribuiscono pesantemente a "sentire" un'atmosfera tetra e una tremenda aria di morte.

Terminato l'orrore si arriva in un corridoio dove viene mostrato il processo di lavorazione delle cere, con esempi di progettazione e realizzazione di vari modelli. In particolare sono rappresentati gli stadi di Ellen McPherson, la famosa modella soprannominata The Body, dall'inizio alla fine, che risulta incredibilmente perfetta (anche da cera!).

Ultima attrazione, e forse anche la più bella, è rappresentata da un simpatico e divertente giro sopra un vagoncino che mostra la gloria di Londra e degli inglesi con un pizzico di nazionalismo sfegatato, in un turbine di colori, musica e allegria che lasciano il buon umore.

Per completare il tour si entra infine nel solito shop dedicato ai souvenir, anche questo caratterizzato da una bellissima cera della Bella addormentata nel Bosco, che addirittura, tramite particolari meccanismi, respira proprio come un essere umano!

Usciti dal Madame Tussaud siamo ancora in tempo per visitare un'altra immancabile tappa di Londra: il **British Museum**. Arriviamo alle 16:00 passate e riusciamo a dare solo una veloce occhiata a questo gigantesco museo che richiederebbe settimane per essere visto in modo approfondito. Al classico ingresso storico con colonnato ed un enorme statua all'esterno raffigurante un viso, si contrappone all'interno una struttura completamente nuova, appena ristrutturata. Sembra di entrare in una gigantesca piazza, dove al centro c'è una bellissima e spettacolare libreria e ai lati un enorme corridoio circolare che conduce alle varie sezioni del British: da quella greco-romana, a quella egiziana, a quella orientale, e così via. Colpisce in modo particolare l'enorme altissimo "tetto" azzurro che rende tutta la struttura coperta.

Avendo ben poco tempo per visitare questo pilastro di storia, dedichiamo i nostri preziosi minuti principalmente alla sezione egiziana, spostandoci poi velocemente verso quella romana e quella orientale. Il tutto è minuziosamente esposto con cura e con relative descrizioni, anche se l'impatto è più tipicamente da "museo classico" e non così spettacolare e alternativo come quello del Natural History.

Terminata la visita al British, passeggiamo per le affollate e illuminate strade di Londra

tornando all'**ostello** stanchissimi. Siamo ormai quasi abituati a questa specie di stanza-ripostiglio che ci hanno rifilato, con un bel televisore rotto e un tettuccio impolverato, dove almeno si può riuscire a dormire anche se male e stretti in quei piccoli letti a castello. Ma la sventura per essere tale deve essere completa e così, in piena notte, siamo svegliati di soprassalto alle cinque del mattino da una sirena fortissima, qualche sorta di allarme antincendio fatto scattare per sbaglio, come ci è stato riferito la mattina successiva, da qualche ubriaco rientrato tardi... quale pessima idea alloggiare in un ostello a Londra!!

30/01/2002 - Camden Town; Regent's Park; Sir Jhon Soanes Museum; mostra "Wild photographer 2001"; Harrods

Per completare il panorama alle visite dei mercatini più rinomati di Londra dopo Portobello Road e Covent Garden, visitiamo oggi **Camden Town**. E' un quartiere un po' più lontano dal centro città, verso nord, completamente diverso da tutti gli altri visti fin d'ora. E' questo il bello delle metropoli: capita di scendere ad una fermata del metro qualunque e sembra di essere in un'altra città! Le strade e gli isolati sono davvero suggestivi a Camden. E' un susseguirsi di negozi, uno più particolare dell'altro, specializzati solo in determinati articoli: dal negozio metallaro, a quello dei jeans, del piercing, degli abiti strani o all'ultimo grido della moda e degli oggetti particolari provenienti da ogni parte del mondo. Ci sono in particolare parecchi negozi di articoli di macchine fotografiche, con pezzi d'antiquariato di ogni genere: una vera chicca per un intenditore di fotografia. E molti shop, oltre la classica insegna, hanno nella facciata della propria palazzina un gigantesco "oggetto" che ne fa capire la tipologia: ad esempio, un enorme teschio, un aereo in verticale, un plastico con enormi jeans, e così via. E' divertente anche scattargli fotografie. L'influenza orientale è molto forte, considerata la continua frequenza di piccoli ristoranti cinesi e indiani, presenti comunque in tutta Londra, ma qui a Camden Town in maniera ossessiva. L'atmosfera in sé è singolare e sembra di essere in uno di quei film che ritraggono gli angoli più remoti delle città, con i venditori ambulanti nascosti persino nei vicoli bui e cupi dei quali non si ha la minima idea di dove vadano a finire, con quel forte grigiore dovuto al nero del fumo, dell'inquinamento, della trascuratezza delle strade e delle abitazioni al limite della decadenza e della sporcizia, con i pittoreschi graffiti colorati incisi nei muri da gente strana vestita in modo trasandato.

Trascorriamo la mattinata a passeggiare per Camden Town e poi prendiamo il metro per andare a mangiare in un Pret a Manger, dopodiché entriamo in uno dei più grandi parchi di Londra: il **Regent's Park**. Questo è il parco più bello che vedo, sterminato nei suoi lunghissimi e rettilinei sentieri circondati dai classici prati all'inglese, ma molto vario all'interno soprattutto nella zona del **Queen's Mary Circle**, un angolo di paradiso con fontane, laghetti, giochi di siepi e fiori curati nei minimi particolari, e anche un bel roseto che deve essere uno splendore in primavera (purtroppo adesso a gennaio ci sono solo i gambi piantati). La visione più bella è quella di un isolotto raggiungibile con dei ponti ad arco in legno, dove le uniche persone che vediamo sono una signora che lancia da mangiare a decine di papere, una studentessa che legge in assoluta tranquillità un libro tra gli uccellini e gli scoiattoli, e qualche sportivo che sporadicamente passa di corsa mentre si allena con un po' di jogging. La città si è allontanata anni luce e non è più visibile un solo segno di civiltà nemmeno all'orizzonte; il rumore del traffico e l'inquinamento non esistono più, lo stress da metropoli svanito e l'affollamento delle persone delegato... possibile che in una città di milioni di persone soltanto un paio si siano accorte che questo è il paradiso? Evidentemente sì, anche questa è Londra!

Verso l'uscita del parco assistiamo ad un buffo episodio di una sfilata di cani. Qui a Londra portare il cane a passeggio non è solo una necessità che dà lavoro ai dog-sitter: è un culto, una moda, un modo come un altro per distinguersi, vantarsi del proprio adorato animale. E questo vuol dire che non si può avere un comunissimo cagnolino qualunque, bisogna trovarne uno diverso dagli altri e, possibilmente, più bello e vistoso! Queste ovviamente sono le mie considerazioni finali, ma sto estremizzando per venire a capo del fatto che i cani sono tutti uno più bello dell'altro, di razza

pura, curatissimi nella forma e nell'acconciatura del pelo: sembrano pupazzetti usciti da un negozio di peluche. I padroni camminano fierissimi con questo loro più che bel "bambolotto", compreso il dog sitter che ne porta a spasso sette alla volta! (una scena esilarante dei parchi di Londra...)

Dopo aver attraversato tutto il parco visitiamo il **Sir Jhon Soanes Museum**, antica e particolare abitazione diventata oggi museo, ricco di oggetti collezionati dal signore a cui apparteneva e che ne dà il nome e che è stato uno dei più grandi architetti nella storia di Londra, progettando importanti opere e strutture. Nella sua casa, che ha delle bellissime rifiniture, si trova di tutto: da statue a dipinti a opere d'arte di vario genere.

La visita dura un'oretta e poi, visto che sono ancora le 16:00, torniamo di corsa nuovamente al Natural History Museum dove non vogliamo assolutamente perdere la mostra fotografica allestita questi giorni intitolata "**Wild photographer 2001**", riguardante gli scatti dei fotografi più bravi al mondo che hanno ripreso come soggetti animali nei loro ambienti naturali più aspri e selvaggi. Con nostra sorpresa entriamo anche gratis, poiché a Londra vige la regola che dopo le 16:30, in genere, non si paga più il biglietto per i musei (ma non pensavamo valesse anche per le mostre di questo genere). Inutile dire che lo spettacolo è a dir poco superlativo! Le foto sono tantissime, una più bella dell'altra, con descrizione a lato della tecnica, dell'obiettivo e della macchina fotografica usata con i relativi parametri impostati. C'è anche il commento del fotografo autore della foto. I soggetti variano dagli orsi polari, alle scimmie, alle tigri, agli squali, ripresi un po' ovunque nelle varie parti del mondo nel loro habitat naturale. La foto vincitrice è quella di uno squalo, con l'immagine di un sub illuminato in controluce dai raggi solari della superficie: fantastica! Il mio entusiasmo è tale che non posso fare a meno di comprare, all'uscita, il libro con le foto della mostra e la storia dei relativi fotografi, autori di questi capolavori.

Intanto ci rendiamo improvvisamente conto che il viaggio a Londra termina oggi, e non abbiamo ancora comprato alcun regalo o souvenir da portare a casa. Prendiamo quindi il metro per raggiungere il famoso centro commerciale "**Harrods**", vera istituzione per lo shopping a Londra: un palazzo sfarzosamente illuminato e lussuoso, con tanto di personale addetto ad aprire le porte per far entrare i clienti, scale mobili modernissime e negozi di ogni genere. Tutto ciò fa capire che Harrods non è certamente un posto per lo shopping economico... E i prezzi lo confermano, potendosi limitare la maggior parte delle volte solamente a guardare! Almeno nel reparto degli alimentari si può fare un pensierino per le confezioni più svariate di ogni singolo gusto dei centinaia di thé esistenti e dolcetti inglesi.

Ci spostiamo per uno shopping più a portata di mano verso il Trocadero, dove acquistiamo una gran quantità di oggetti di ogni tipo: da un salvadanaio a forma di cabina telefonica, alle calamite a forma di bus, al classico soprammobile a forma di sfera con i monumenti tipici di Londra all'interno e la neve (quando lo si rovescia), e immancabilmente qualche confezione di scatola da thé dai diversi gusti. Adesso posso dire di essere stato a Londra...

Anche la sera vogliamo concludere in bellezza festeggiando nel migliore dei modi il nostro viaggio a Londra insieme alla nostra amica Silvia. Scegliamo una pizzeria italiana dal caratteristico nome "**da Signor Marco**", dove mangiamo molto bene e assistiamo ad una festa di compleanno, con tanto di musica dal vivo e palloncini colorati.

31/01/2002 - Rientro

L'unica gioia nella conclusione di questo viaggio è lasciare finalmente lo squallido ostello per andare alla stazione e prendere lo Stansted-Express per l'aeroporto, dove ci attende il volo Ryan Air per Alghero.

E' stata una settimana davvero intensa ma, superfluo dirlo, assolutamente insufficiente per una metropoli come Londra, che richiede non meno di due settimane per visitare bene le cose principali e almeno un po' dei dintorni che sicuramente meritano una menzione come Hampton Court, i Kew Gardens e altro ancora.

Lascio questa affascinante città comunque soddisfatto, nella convinzione di aver sostenuto un ritmo davvero forsennato nell'impegnarmi a recepire ed imparare quanto più possibile e nella

speranza che un giorno tornerò ad approfondire meglio le cose non viste!

IVAN SGUALDINI

www.ivanweb.net